

RECENSIONE
D'AUTORERENZO
PARIS

LOUIS LAMBERT, L'AMICO GENIALE DEL BALZAC ADOLESCENTE

Nuova **traduzione** per il romanzo in cui il grande scrittore racconta la dura vita del collegio in cui fu relegato per qualche anno. Proust ne restò affascinato

S

tanco di seguire la moda del romanzo commerciale – firmato con estrosi pseudonimi – e considerando «porcherie»

quelle storie di pirati, orfani, ereditiere, Balzac pubblicò nel 1831 il suo primo capolavoro, *La pelle di zigrino*, a cui fece seguito l'anno dopo *Louis Lambert*, che rimaneggiò fino al 1846. Oggi possiamo leggerlo nella bella traduzione di Paola Dècina Lombardi, che firma anche una colta introduzione. Si tratta, come dirà Maurice Blanchot, di «un romanzo di esperienza» in cui il protagonista adolescente sonda gli abissi del suo mondo interiore. Balzac rivela di aver incontrato Lambert nel collegio degli Oratoriani di Vendôme, dove anch'egli fu relegato per qualche anno. A pagare la retta di quel genio adolescente era stata addirittura Madame de Staël, che lo aveva incontrato in un bosco, vestito di stracci, immerso nella lettura di *Cielo e Inferno* di Emanuel Swedenborg.

Le pagine più belle di *Louis Lambert* riguardano la vita da caserma del collegio, il dolore dei geloni

ai piedi e alle mani, le punizioni che gli insegnanti infliggevano senza pietà, ma anche l'amicizia amorosa e intellettuale tra Pitagora e Poeta, come li appellavano i collegiali, pieni di sarcasmo verso la loro superiore intelligenza. Lambert aveva scritto proprio tra quelle fredde mura un *Trattato della volontà* che Balzac riassume così: «L'autore era uno spiritualista, ma io osavo contraddirlo... forse i termini materialismo e spiritualismo esprimono i due aspetti di un solo e unico fatto».

Senza cercare riscontri reali, Lambert è l'alter ego di un autore che punta al romanzo visionario e assoluto, non disdegnando quello che Baudelaire chiamò «l'orgoglio enciclopedico», dove, come in una sua celebre poesia, gli odori, i suoni e i colori si corrispondono. I due amici «soci» si separeranno presto e Balzac rincontrerà tardi il suo maestro, in circostanze tragiche, follemente sprofondato in catalessi, con accanto il suo angelo-donna, Mademoiselle de Villenoix, la splendida e nobile ebrea che si prese cura della sua malattia.

Stile e contenuto dovevano fluire in una immersione totale nella vita, fondendo il mondo interiore con quello esteriore, in una prosa tra le più ammalianti, che affascinò Marcel Proust e obbligò Roland Barthes a parlare di «turbamento della rappresentazione». In uno dei suoi ultimi versi di stampo nicciano, Gabriele D'Annunzio, forse pensando a Lambert, scrisse: «Il pensiero ha per cima la follia».

* *Honoré de Balzac, Louis Lambert (L'Orma, pp.157, euro 15, traduzione di Paola Dècina Lombardi)* □

